L’ARENGO DEL 1906

DALL’OLIGARCHIA ALLA DEMOCRAZIA

a cura di Verter Casali

L’arengo del 1906

- Quando **durante il cosiddetto alto-Medioevo** cominciò a formarsi una piccola comunità civile sul monte Titano, forse attorno al monastero che già vi era fin dal VI secolo, si sentì l'esigenza di creare un organo politico capace di governarla e dirigerla.

- Poiché gli abitanti erano pochi, tutti avevano la concreta possibilità e l'interesse di partecipare in prima persona alla gestione della loro minuscola società.

- Da qui con molte probabilità, perché certezze non ve ne sono, **ebbe origine l'assemblea denominata Arengo**, che raggruppava tutti i capifamiglia della comunità sammarinese dell'epoca, e che in questa particolare fase storica aveva il compito di prendere le decisioni necessarie per indirizzarla ed amministrarla, riunendosi periodicamente nell’antica Pieve.

L’arengo del 1906

L'arengo restò attivo per diversi secoli, sicuramente fino al 9 gennaio 1571, ultima data conosciuta in cui si è riunita un'assemblea di capifamiglia.

Tuttavia man mano che la comunità si ampliava, l'arengo, a cui per legge doveva partecipare un membro di ogni famiglia, divenne troppo numeroso e troppo difficile da convocare, per cui in epoca comunale, **probabilmente nella seconda metà del XIII secolo, vennero create altre assemblee politiche più ridotte (il Consiglio dei LX e il Consiglio dei XII) che sostituirono l'arengo nella maggior parte della sue mansioni.**

All'assemblea dei capifamiglia rimasero quindi solo pochi compiti: il principale era senz'altro quello di nominare nuovi membri del Consiglio quando ve n'era la necessità.

L’arengo del 1906

Con gli statuti editi alla fine del XVI secolo, però, venne tolta anche questa funzione all'arengo, perché si stabilì che fosse il Consiglio stesso a nominare (*cooptare*) al suo interno i consiglieri mancanti.

L'arengo non venne mai ufficialmente abolito; tuttavia, non avendo compiti precisi da sbrigare, non venne neppure più riconvocato nei secoli successivi. Fu in pratica accantonato come successe per gli Stati Generali in Francia.

L’arengo del 1906

- Nel corso dei secoli successivi vi furono episodicamente alcune proteste popolari tese a contestare l'operato del Consiglio, ed a richiedere la riconvocazione dell'arengo per verificare le azioni del governo ed eventualmente per rinnovarlo.

- Fino al 1906 non si riuscì però a farlo tornare in vita.

- Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento il mondo e la società italiana stavano mutando rapidamente, così come stavano cambiando le gerarchie sociali che in passato avevano portato l'aristocrazia a dominare politicamente tutti gli altri ceti.

L’arengo del 1906

La mentalità che aveva per secoli fatto credere alle masse che fosse giusto e naturale che a governare gli Stati fossero sempre elite molto ristrette di possidenti terrieri, padroni di mezzi economici e culturali, veniva gradualmente sostituita da una mentalità più democratica ed egualitaria.

L’arengo del 1906

- Nascevano le prime organizzazioni operaie, con l'obiettivo di migliorare le condizioni economiche ed esistenziali dei loro soci.

- Nascevano i primi partiti politici, come il partito socialista per esempio, espressione di forze popolari nuove anch'esse provenienti dal mondo del lavoro.

- A capo di questi gruppi di contestatori si trovavano in genere giovani intellettuali desiderosi di produrre profonde riforme nella società, e convinti che non vi dovessero essere distinzioni di nessun genere tra gli uomini.

Pietro Franciosi

Gino Giacomini

L’arengo del 1906

- Anche a San Marino si sviluppò tra i giovani più colti questa mentalità. All'epoca la Repubblica era abitata da circa 9.000 residenti di cui la maggior parte era dedita ai lavori agricoli.

- Non esistevano fabbriche, quindi non vi era una classe operaia evoluta; i lavoratori culturalmente più progrediti erano gli scalpellini ed i muratori; vi erano poi i commercianti, soprattutto del Borgo, che disponevano di quel minimo di cultura necessaria per desiderare riforme sociali e politiche anche per il loro Stato.

L’arengo del 1906

- Tutti gli altri, ovvero circa il 90% della popolazione, erano analfabeti ancora legati alla cultura conservatrice del passato, che aveva profondo timore di qualunque tipo di mutamento.
- Per arrivare all'Arengo del 1906 vi fu necessità di sensibilizzare la popolazione a mutare la sua plurisecolare costituzione.

L’arengo del 1906

Tale opera iniziò negli anni '80 con la stampa dei primi giornali locali da parte di alcuni giovani studenti riformisti. Dalle pagine di questi periodici iniziarono a partire sistematicamente critiche anche feroci nei confronti del governo sammarinese, accusato di essere incapace di gestire nella dovuta maniera lo Stato, e di tenerlo vincolato ancora a sistemi sociali e politici del passato.

Anno I. REPUBBLICA DI S. MARINO 6 Maggio 1880 Numero 1

IL GIOVANE TITANO

Il Giornale esce due volte al mese

5 CENTESIMI 5

PARLIAMOCI CHIARO!

Ogni giornale che esce alla luce è in obbligo di rendere palesi i principii che debbono dirigerlo, lo scopo che si propone, i mezzi di cui vuol servirsi per ottenere l'intento finale.

Anche noi pertanto non vogliamo mancare a questi doveri, facciamo qui, senza pretese, e direi quasi in famiglia, la nostra breve professione di fede.

Schiettamente repubblicani, ed orgogliosi della nostra tradizioni, non apparteniamo però alla famiglia delle ostriche, e prenderemo dovunque e da tutti ciò che vi è di buono in politica, in arte, in letteratura, senza appartenere a setta o chiesuola. Alieni dalle declamazioni retoriche, propugneremo i principii riformatori del nostro secolo senza rimpiangere con geremiadi pusilli i dogmi e le istituzioni del passato. Vogliamo, infine, vivere nel presente, non nel medio-evo.

Avanti del nostro passo, costantemente applaudiremo e sosterremo ciò che avrà il buono; quello che ci sembrerà inutile o nocivo ardiremo porvene sott'occhio a chi tiene le redini dei pubblici interessi, affinchè opportunamente vi si ponga riparo. Saremo franchi senza baldanza, gentili senza adulazione, pungeremo senza offendere.

Il nostro motto è

« MUOVIAMOCI! »

Ci giudicherete dall'opera se mancheremo al nostro scopo.

L. Ramacciotti

COSE DI FORO

APPENDICE

AMORE ... ?

Anno II. REPUBBLICA DI S. MARINO 24 Maggio 1880 Numero 4.

IL GIOVANE TITANO

Il Giornale esce quando lo crederà opportuno

10 CENTESIMI 10

Resurrexit!

Pel Codice e la Morale

APPENDICE

Storia vecchia

torna

L’arengo del 1906

- Venivano dunque avanzate richieste di profonde riforme, e si iniziava anche a contestare il Consiglio eletto tramite cooptazione chiedendo l'istituzione del suffragio universale.

- Negli stessi anni si sviluppò l'associazionismo operaio per fini assistenzialistici e mutualistici.

- L'associazione operaia più importante, che seppe raccogliere al suo interno tutti i lavoratori più progressisti e sempre più politicizzati, fu senza dubbio la Società Unione Mutuo Soccorso, fondata nel 1876.

L’arengo del 1906

Gli ultimi anni dell’Ottocento furono inoltre caratterizzati da una grave crisi economica. La miseria in cui versava buona parte della popolazione ed il disagio sociale che ne derivava contribuirono notevolmente ad aumentare il malcontento nei confronti dei governanti della Repubblica.

L’arengo del 1906

- Non tutti però desideravano introdurre innovazioni a San Marino. Vi era infatti un forte gruppo conservatore che non reputava necessario cambiare il sistema costituzionale, ma solo trovare altre entrate economiche con l’introduzione di una riforma tributaria.

- **Le polemiche tra riformisti e conservatori si trascinarono a lungo, fino al 1902 quando tre consiglieri chiesero che venisse introdotto anche a San Marino l’istituto del “referendum”.**

L’arengo del 1906

- Tale richiesta innescò un fitto dibattito tra le parti finché si giunse alla conclusione che San Marino non aveva bisogno di introdurre il referendum in quanto poteva usare l’Arengo dei capifamiglia in tale veste.

- Da questo momento in poi tutte le forze progressiste del paese, quelle cioè più radicali e quelle più moderate, giunsero alla conclusione che, se veramente si voleva ottenere qualche riforma, l'unico sistema era quello di chiedere il ripristino dell'antico arengo.

L’arengo del 1906

Fu questa idea a permettere la creazione di un'alleanza tra socialisti e moderati, alleanza che negli anni precedenti non era mai riuscita a concretizzarsi perché non si era ancora sviluppato un obiettivo comune da perseguire: tale patto venne stipulato nei primi mesi del 1903.

L’arengo del 1906

- Questo gruppo misto si chiamò Associazione Democratica Sammarinese. Il suo programma, presentato al pubblico il 15 marzo, prevedeva una serie cospicua di riforme economiche, sociali e politiche, e si auspicava il rinnovo periodico del Consiglio tramite regolari elezioni.

- Un altro frutto importante scaturito dall'Associazione Democratica fu il giornale “Il Titano” il cui primo numero venne pubblicato il 1° aprile sempre del 1903. Questo periodico avrà un'importanza basilare nel divulgare le idee riformiste tra la popolazione.

REP. DI SAN MARINO — 25 Marzo 1906 — Anno IV — N. 6

IL TITANO

Abbon. annui nel L. 1.—
Abbon. » semestrale » 1.50
— Esce il dopo —
Un numero Cent. 5
REP. DI S. MARINO
(Borgo)

Organo quindicinale della Democrazia Sammarinese

L' ARRINGO

Suona la campana della Rocca e chiama a gran voce, dopo secoli e secoli di silenzio, i cittadini di tutta la nostra terra. Pare che essa dica in nome della Patria dolente e par fiduciosa: Aiuto, aiuto, figli!

Ridestatevi, venite, accorrete per la mia salvezza e rimanete presso di me! E di voi che ho bisogno!

E i figli verranno! Verranno come negli antichi giorni - uno per fuoco - in chiesa o in piazza dove si maturavano i destini della Repubblica, dove si provvedeva ai bisogni della comunità, ove ognuno concorreva con l'opera e col consiglio amorevole alla prosperità, alla grandezza immacolata della patria.

L'antica campana dall'alto del Titano ribelle, anche oggi, come nei dì remoti, effonde il suo suono, lancia ai venti il suo appello, propaga per tutta la terra nostra la sua preghiera civile.

Venite, venite o figli!

Essa trepida e palpita come il cuore della Repubblica! vibra come essa, di dolore e di speranza!

Perchè questo allarme? a che questo soccorso?

V'è da respingere qualche forza straniera o da sventare qualche insidia nemica?

No, no! Non è necessario sfderrare le armi per cotesta battaglia. Non è l'indipendenza della nostra terra minacciata da qualche invasore, come nei lontani giorni.

È la vita stessa, interna, segreta della Repubblica, sono le sue viscere oscure che furono colpite o distrutte.

La Repubblica in balìa di pochi usurpatori interni è minacciata! Nessun figlio rifiuterà il proprio soccorso; nessun cittadino vorrà rimanere inerte ed inetto.

La campana suona, chiama, implora!

Tutti, tutti verranno, lasciando il solco e la scure, il martello o la penna, dalle ultime case della valle alla prima del monte, per provvedere alla salute della patria!

Tutti, tutti, da ogni paese, da ogni castello, da ogni focolare accorreranno i cittadini a recare il tributo del loro valore civico, a portare il proprio voto d'amore e di fede figliale, ad offrire un presente di virile coscienza alla patria vinta e dolente.

Tutti, tutti verranno a togliere la Repubblica dalla sua secolare prigionia, a sorvegliarla, a proteggerla, a trasfonderle il sangue di tutti i cuori, ad alitarle in faccia da mille petti il soffio divino della libertà.

Ordinamento politico della Repubblica

(continua, cont. e, come dove cantare)

Quando noi proclamiamo il diritto che hanno tutti i cittadini di contribuire a formare il governo della Repubblica non intendiamo nè più nè meno che esprimere il desiderio legittimo di restaurare il nostro primo e tradizionale reggimento politico fondato sul principio che chi deve obbedire alla legge non può non avere la facoltà di concorrere alla sua formazione.

Ciò in linea di fatto. In ordine di diritto noi affermiamo poi che quand' anche il governo di S. Marino che attualmente ci regna fosse stato tempo fa chiesto e ricevuto per cooptazione, non ammetteremmo in solo tanto che dovesse avere il diritto di continuare così e perpetuarsi nei secoli. Nessuna generazione ha la facoltà di vincolare e sottomettere alle leggi da essa create le generazioni avvenire e la storia non tollera ipoteche sul futuro. Le istituzioni politiche devono corrispondere ai bisogni e alle aspirazioni progressive e mutabili della vita.

Ma ai bigotti della tradizione, ai conservatori irriflessivi, per i quali gli ideali sentimenti costituiscono un feticcio intangibile, vogliamo dimostrare che noi sul propugnando il ritorno all' Arringo siamo rispettosi della tradizione e delle glorie civili dei primi tempi.

Il celebre Machiavelli lodava nella sua opera storica sulla Repubblica di S. Marino, non meno la prima e più antica organizzazione politica.

Formata la prima popolazione da pochi individui e famiglie, il governo dovettero e l'autorità di quelle individui, per ciò, per senno e per ignoranza riguardabar, essere dapprima bastanti all'ordine e mantenimento della società nascente, ma quando per gli effetti della retta successione, le fecondità fu progressiva e gli individui si moltiplicarono al punto di formare una popolazione non facilmente controllata dall' autorità domestica e dal padre della patria, non fu un gran fatto quello di far regolare la volontà generale delle adunanze e adunanze di tutti i capi delle famiglie, rappresentanti naturali del popolo intero.

Questa specie di Senato, instituito dalla natura medesima, formava la più bella e vera rappresentanza democratica. Non dunque come, non con una legge positiva, ma per un naturale andamento questa popolazione si democratica formò il costume e il diritto.

In progresso di tempo, quando l'Arringo per numero di numero si tese, come scrisse Pietro Ellero, tumultuario e incomodato, il popolo demandò il suo potere al ai Consiglio formato di sessanta membri in cui fu trasfuso la sovranità dell' Arringo stesso che si riservò solo il diritto di petizione ed intento di accusa e quello d'intervenire nei pubblici negozi. Tale ultimo diritto, che presuppone la facoltà nel popolo di partecipare, almeno come uditore, alle sedute consigliari, fu certamente per dimostrare insieme colle altre parentele e prerogative che si era riservato l'Arringo.

Ora, se più di mezzo secoli or sono erano ritenute per le quali si necessaria una transazione di potere da un corpo pubblico quell'ora l'Arringo ad un organo ristretto qual'è ancora l'attuale Consiglio, tralasciare che doveva certamente avere carattere transitorio ed essere garanzia ad ogni modo. Dalle riserve a cui abbiam fatto cenno più sopra, nessuno può ragionevolmente pensare che tali restrizioni sono irrevocabili, che continuano per sè una condanna all'immobilità e possano senza infirmare l'evoluzione civiltà e necessità delle forme sociali.

E del resto che questa disposizione fosse revocabile ce lo dimostra il fatto che nel 1906 in causa di disordini e tumulti fatti nascenti dai francesi contro i Reitani, l'Arringo divenì alla rinunciazione radicale del Consiglio, proclamò al energica, della quale al compiacque tutto il popolo sammarinese, che ritornava a quella un altra volta gli atti data in libertà . . .

Il Consiglio, che era prima di sessantadue (perciò nel numero dei sessanta non si includevano i Capitani), fu ridotto a cinquantaotto, e formato con dieci i rati dei capi delle rappresentanti delle famiglie **Riconoscendo così nuovamente l'Arringo come potestà sovrana.**

Un lunedì, pubblicando in proprietà di quel Consiglio (G. M. Tortora giureconsulto pesarese tradotto dal Dott. F. Ugolini), dimostra che a rappresentanze di rinunciare famiglie (uno per fuoco) si dice sia affermative ed esclusive in quella stessione, per le quali rimasero ancora residuatori dei nuovi consiglieri, dicendo forma complessivamente, e quindi così per la prima volta. **Ma in nessuno questo ritorno all'Arringo, o vogliam dire al popolo; perchè**

L’arengo del 1906

- Gli anni successivi furono caratterizzati da polemiche ancora più roventi di prima perché il Consiglio ancora non era convinto del bisogno di convocare l'arengo, e faceva di tutto per ignorare le richieste in tal senso.

- Ciò che lo costrinse a giungere alla bramata convocazione fu la dimissione di sette consiglieri riformisti nel settembre del 1905, e la convocazione di un'assemblea pro-arengo il 29 ottobre dello stesso anno per verificare quali fossero i sentimenti della popolazione sul problema.

- Tale riunione registrò la partecipazione di centinaia di sammarinesi, e fece capire ai governanti che la convocazione dell'arengo non era più procrastinabile, perché non era un'aspirazione solo di pochi ed isolati riformisti.

Il 16 novembre 1905 il Consiglio deliberò di convocare l'Arengo.

Nei mesi successivi si formarono due schieramenti ben precisi: il primo, composto dai membri dell'Associazione Democratica e dai loro simpatizzanti, si chiamò Comitato pro-Arringo e conteneva al suo interno tutti i progressisti, ovvero tutti coloro che volevano riforme sociali e politiche; l'altro, che non assunse mai un nome preciso, era composto dai conservatori.

L’arengo del 1906

L'arengo venne convocato per il 25 marzo 1906 nella Pieve, e registrò la partecipazione di **805 capifamiglia** a cui furono sottoposti **due quesiti** per sapere se volevano cambiare la gestione politica dello Stato trasformando in elettivo il Consiglio nominato per cooptazione, oppure se volevano lasciare tutto immutato.

Primi Capitani Reggenti eletti dopo l'Arengo del 1906

L’arengo del 1906

Primo quesito

“Nel rinnovare per intero il Consiglio dei LX, vuole l’Arengo nominarlo con le norme e con tutti i diritti e con tutte le prerogative che il patrio Statuto attribuisce al consiglio stesso?”

Secondo quesito

“Vuole l’Arengo che i Consiglieri siano nominati proporzionalmente al numero degli abitanti di ciascuna parrocchia della Repubblica, lasciando però piena libertà di sceglierli ovunque li troveranno maggiormente adatti?”

L’arengo del 1906

Quasi tutti i presenti votarono per modificare la costituzione sammarinese, ovvero per rendere periodicamente elettivo il Consiglio.

In seguito a tale esito, durante l'estate si svolsero le prime elezioni politiche moderne della Repubblica di San Marino, ed il Consiglio risultò rinnovato grazie all'immissione al suo interno di parecchi consiglieri nuovi scelti direttamente dalla popolazione.

N. B. I **SI** *od i* **NO** *sulla presente tessera dovranno essere scritti o dettati ad uno speciale deputato del Seggio in presenza della Commissione.*

ARENGO GENERALE

dei CAPI - FAMIGLIA

25 Marzo 1906.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PARROCCHIA PIEVE

N.° d'ordine 167

Franciosi Marino fu Giulio

Arengo Generale dei Capi - Famiglia

del giorno 25 Marzo 1906 alle ore 9 ant.ª
nella Plebale di S. Marino.

QUESITI

1.° Nel rinnovare per intero il Consiglio dei LX, vuole l'Arengo nominarlo con le norme e con tutti i diritti e con tutte le prerogative che il patrio Statuto attribuisce al Consiglio stesso?

2.° Vuole l'Arengo che i Consiglieri siano nominati proporzionalmente al numero degli abitanti (1) di ciascuna Parrocchia della Repubblica, lasciando però piena libertà di sceglierli ovunque li troveranno maggiormente adatti?

In caso di negativa, s'intenderà che l'Arengo li vorrà nominare secondo le norme dello Statuto.

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE
AVV. GIOVANNI BELLUZZI

(1) Originari e naturalizzati.